

VAL LEOGRA: TERRA DI CONFINE. TESTIMONIANZE STORICHE E LINGUISTICHE DA RISCOPRIRE

ANGELO SACCARDO

Ricercatore e studioso della storia del nostro territorio

13 ottobre 2016

Il ciclo autunnale di incontri del Centro di Cultura “Cardinale Elia Dalla Costa”, ha preso il via giovedì 13 ottobre con una conferenza sul nostro territorio, e con un relatore del nostro territorio! Il dott. Angelo Saccardo, ricercatore e studioso di storia locale e toponomastica, in linea con il tema proposto dall’Amministrazione Comunale “Spazi di confine”, ci ha condotti a riscoprire la storia e la cultura della nostra vallata, una terra che è stata e che è terra di confine, ricca di tradizioni e di esperienze.

Saccardo, che si ritiene “un topo di biblioteca e d’archivio, abituato da decenni a scovare tra le vecchie carte”, dopo accurate ricerche ha ricostruito l’etimologia di nomi e di luoghi geografici delle alte valli del Leogra, del Posina e dell’Agno, la maggioranza dei quali appartengono alla tradizione cimbra; ciò permette di includere queste zone nel più ampio contesto etnico-linguistico-tedescofono comprendente l’Altipiano dei Sette Comuni e di Giazza, nel veronese.

Le nostre valli, per definizione, erano considerate “corridoio cimbro”, luogo di passaggio e non di residenza; per Saccardo è più corretto parlare di “antico insediamento tedesco” che tra il 1000 e il 1200 d.c. ha popolato anche l’area del Tretto, poco lontano da Schio.

I cimbri, di provenienza bavaro-tirolese, erano stati chiamati da feudatari imperiali per disboscare e dissodare territori isolati e ricoperti di foreste. Oltre ad essere abili “roncatori” furono anche maestri nell’arte mineraria, impiegati nell’estrazione del caolino, dell’argento e del ferro.

Per il loro linguaggio erano disprezzati e derisi dalle popolazioni confinanti, che alimentarono controversie e tensioni anche a causa di autonomie e di privilegi concessi loro dai feudatari locali. Nel corso dell’esposizione Saccardo si è soffermato a raccontare vari aneddoti riguardanti le contese per il pascolo ed il taglio della legna e le dispute confinarie tra i valligiani e gli abitanti della Vallarsa; ha toccato i temi del brigantaggio e del contrabbando che si è protratto fino al XX° secolo lungo tutto il confine di stato che correva tra Campogrosso, Pian delle Fugazze e la Borcola.

Il relatore, richiamando frequentemente i toponimi e spiegando l’etimologia dei termini, ha risposto ai numerosi interventi del pubblico e alle curiosità riguardanti i cognomi, i luoghi di Schio e della sua periferia, dimostrando che i confini, prima che geografie, sono storie e racconti che mescolano persone e culture.